Dipartimento delle Finanze

SISTAN
Sistema Statistico Nazionale

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI

ANALISI DEI DATI IRAP

ANNO D'IMPOSTA 2017

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Indice

PREMESSA 3

NUMERO CONTRIBUENTI 3

IL VALORE DELLA PRODUZIONE 5

LA BASE IMPONIBILE 7

L'IMPOSTA DICHIARATA 9

LE DEDUZIONI RILEVANTI AI FINI IRAP 10

Deduzioni del costo del lavoro 10

Altre deduzioni 12

PREMESSA

Nel 2017 si assiste ad un consolidamento del processo di ripresa della crescita del Pil[1] (+2,4% in termini nominali e +1,7% in termini reali).

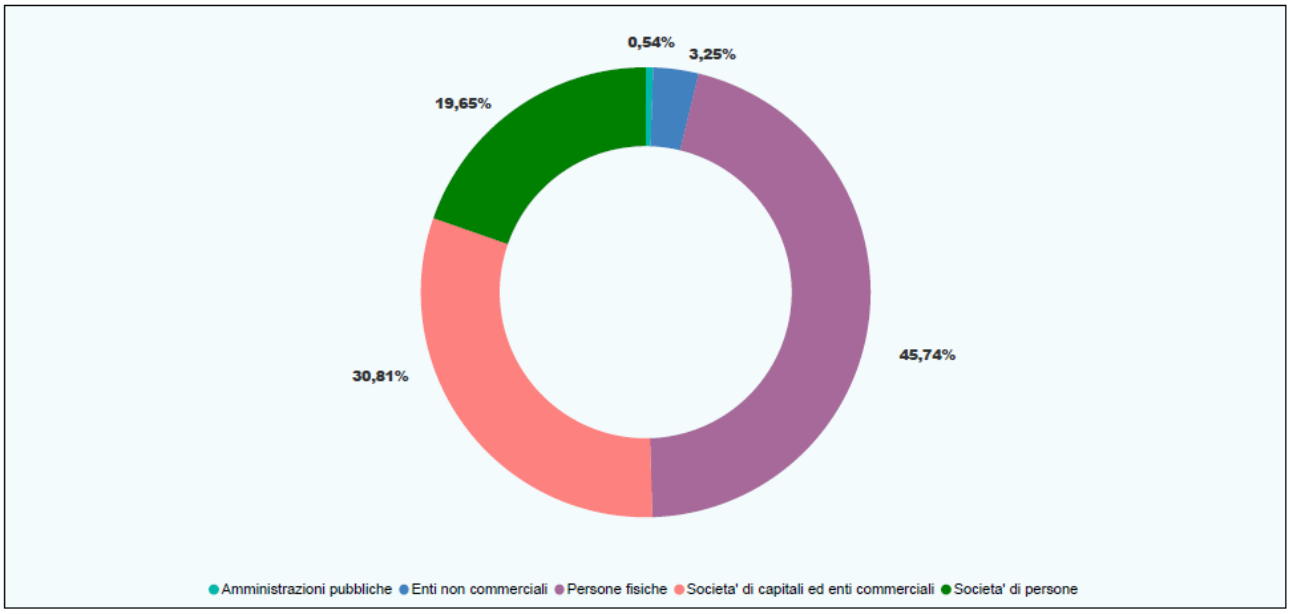
Tale andamento trova riscontro nelle statistiche delle dichiarazioni fiscali IRAP in cui si riscontra un incremento del valore della produzione (al lordo delle deduzioni per costo del lavoro).

NUMERO CONTRIBUENTI

Il numero dei soggetti che hanno presentato la dichiarazione Irap[2] per l'anno d'imposta 2017 è di 3.819.984 (-3,6% rispetto al 2016).

La contrazione ha interessato in misura prevalente le persone fisiche (-7,3% rispetto al 2016), a causa della crescente adesione al regime forfetario[3] e le società di persone (-4,3% rispetto al 2016,).

GRAF.1- DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO CONTRIBUENTI IRAP



[1] La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2019 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito http://www.istat.it/. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

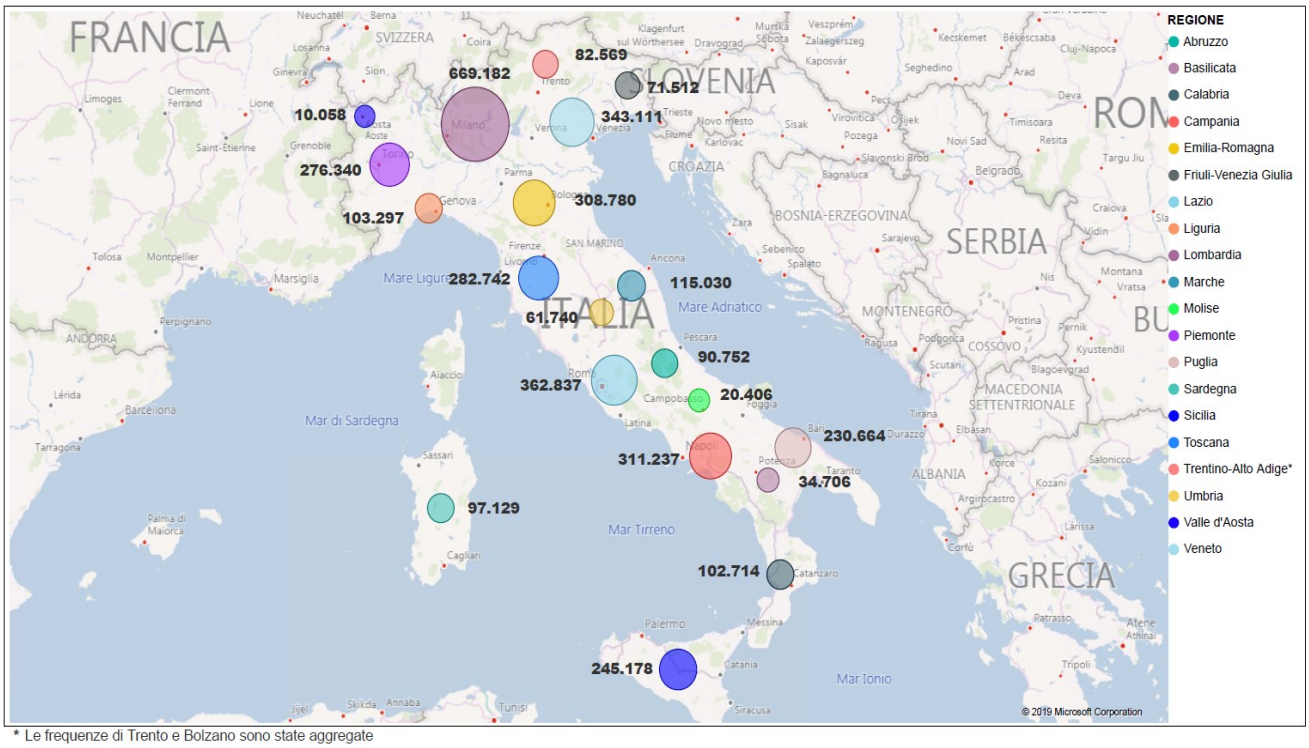
[2] Si ricorda che dall'anno d'imposta 2008 la dichiarazione Irap viene separata da quella relativa alle imposte sui redditi e presentata, disgiuntamente dal modello Unico, direttamente alla Regione o alla Provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo.

[3] La Legge di Bilancio 2019 ha rivisto le soglie di ricavi/compensi di accesso al regime che vengono elevate a 65.000 euro, a prescindere dal settore di attività.

Dal punto di vista territoriale si osserva che circa il 28% dei contribuenti risiede nel Nord-ovest, mentre sia nel Sud che nel Centro ha la residenza circa un quinto dei dichiaranti.

La contrazione dei contribuenti si riscontra in misura prevalente nel Sud (-4,2%) e nelle Isole (-4,1%).

GRAF.2 - NUMERO CONTRIBUENTI PER REGIONE



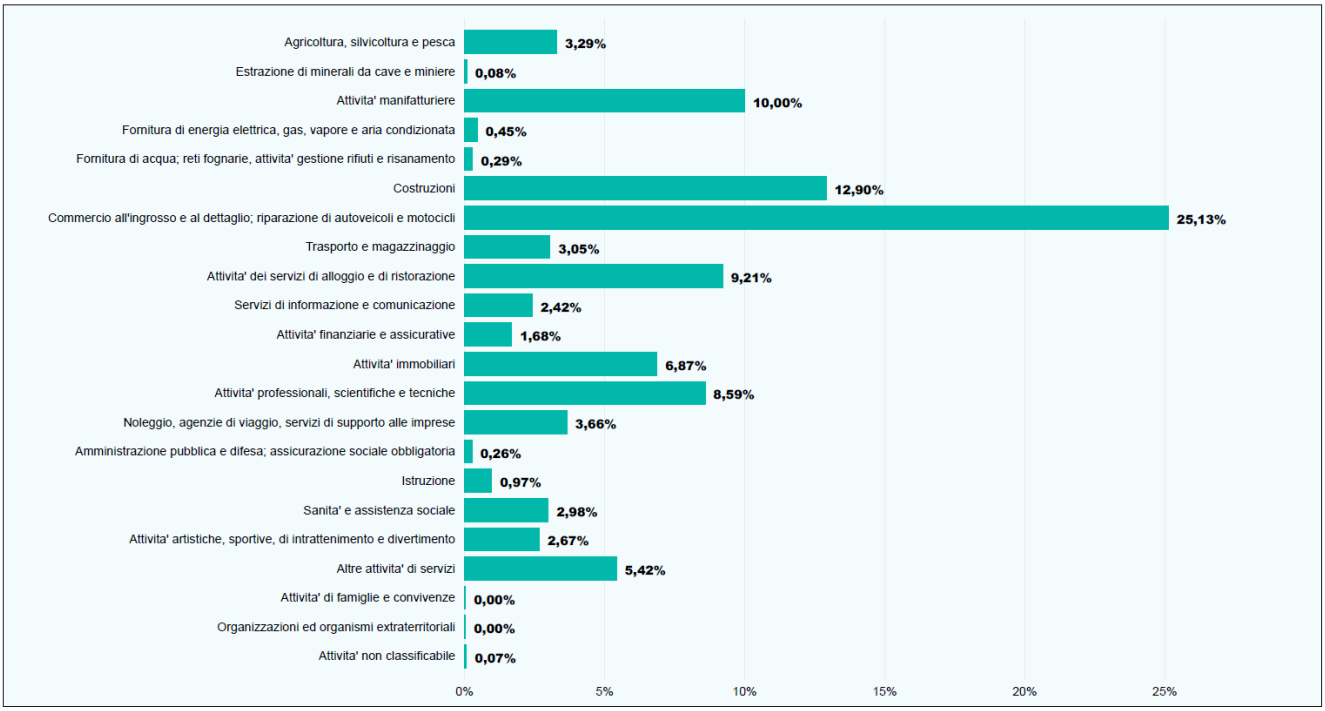
* Le frequenze di Trento e Bolzano sono state aggregate

Per quanto riguarda la distribuzione per attività economica, circa il 57% dei contribuenti Irap, come nei precedenti anni, opera nei seguenti settori: 'Commercio' (25,1%), 'Costruzioni' (12,9%), 'Attività manifatturiere' (10,0%) e 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' (8,6%).

Un primo confronto con il 2016 mette in risalto una generale diminuzione dei contribuenti prevalentemente nei settori: 'Agricoltura, silvicoltura e pesca' (-22,3%), 'Attività professionali, scientifiche e tecniche' (-6,0%) e 'Costruzioni' (-3,3%). In particolare la contrazione del settore agricolo e della pesca è influenzato dall'esenzione dall'imposizione Irap introdotta già con la Legge di Bilancio 2016.

Di converso si assiste ad un incremento nel settore "attività di servizi di alloggio e di ristorazione" (+0,6%).

GRAF.3 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI IRAP PER SEZIONE DI ATTIVITA'



IL VALORE DELLA PRODUZIONE

I soggetti che dichiarano un valore della produzione[4] diverso da zero (al netto delle deduzioni del costo del lavoro) sono 3.309.354 (-2,4% rispetto all'anno precedente), per un ammontare complessivo di circa 374,1 miliardi di euro (+3,2% rispetto al 2016). L'incremento del valore della produzione dichiarato riguarda le società di capitali (+13,7%), mentre per le persone fisiche e le società di persone si assiste ad una contrazione rispettivamente del 33,6% e del 14,0%. L'incremento ha interessato in particolare i settori: manifatturiero (+9,3%) e 'attività finanziarie ed assicurative' (circa 4 volte il valore del 2016)[5]; si assiste, invece, ad una contrazione del "commercio all'ingrosso e al dettaglio" (-16,4%).

Se si considera il valore della produzione al lordo di tutte le deduzioni del costo del lavoro emerge un incremento dell'1,7%, passando da 783 miliardi di euro del 2016 a 797 miliardi di euro del 2017.

[4] Si considera il valore della produzione al netto di tutte le deduzioni del costo del lavoro.
[5] Si fa presente che nel 2016 si è assistito ad una forte contrazione del valore della produzione netta per effetto di rilevanti svalutazioni per deterioramento dei crediti.

Si ricorda che con le modalità di determinazione del valore della produzione Irap, introdotte nel 2008, trova applicazione il principio di 'diretta derivazione contabile' in base al quale i componenti positivi e negativi sono assunti in base al valore iscritto nel conto economico.

Tale metodo, per le ditte individuali e le società di persone in contabilità ordinaria, risulta opzionale rispetto alla determinazione della base imponibile utilizzando i criteri fiscali richiamati nell'art. 5-bis del D. Lgs. 446/1997.

Circa 1,2 milioni di soggetti (il 32% del totale) determinano il valore della produzione in base al principio di 'derivazione contabile' (art. 5 del D. Lgs. 446/1997) per un ammontare di 585,9 miliardi di euro (+5,7% rispetto al 2016), mentre circa 2, milioni (51% del totale) lo calcolano in base ai criteri fiscali (art. 5-bis)[6] per un ammontare di circa 72,1 miliardi di euro (-18,5% rispetto al 2016). Si assiste inoltre ad un incremento del valore della produzione delle imprese in regime forfetario che passa da 465 a 492 milioni di euro (circa +5,8% rispetto al 2016). Continua la flessione del valore della produzione degli esercenti arti e professioni che passa da 22,9 a 22,3 miliardi di euro (-2,7% rispetto al 2016) e la contrazione del valore della produzione relativo all'impresa agricola per effetto dell'esenzione dall'applicazione dell'imposta Irap (-8,6% rispetto al 2016).

Analizzando la composizione del valore della produzione, emerge che l'86% è generato dall'esercizio di attività economica (di cui l'83% da attività d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata) e circa il 14% da attività non commerciale (comprendente quella della P.A.).

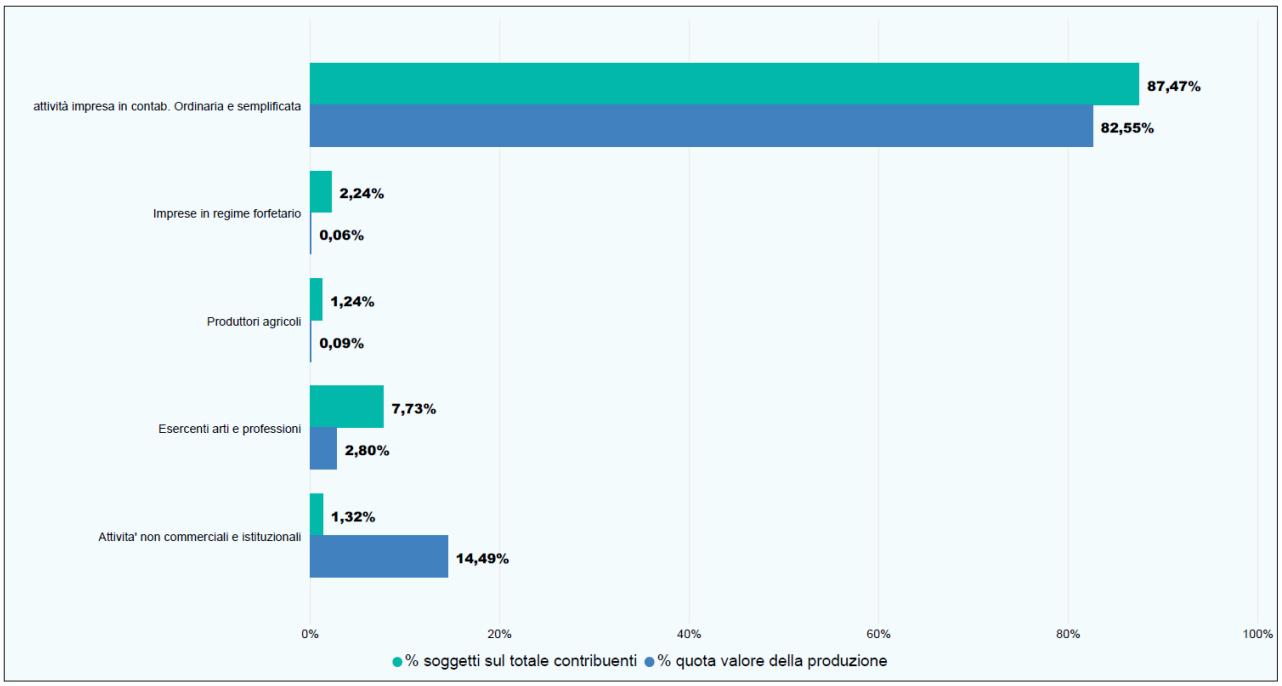
TAB.1 - COMPOSIZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NETTA PER REGIME APPLICATO

	VALORE DELLA PRODUZIONE		
	Frequenza	Ammontare	Media
Attività impresa in contab. ordinaria e semplificata	3.168.651	658.008.862	208
Imprese in regime forfetario	81.042	491.644	6
Imprese del settore agricolo	44.875	739.074	16
Esercenti arti e professioni	280.174	22.324.841	80
Attivita' non commerciali e istituzionali	47.903	115.500.293	2.411

Ammontare espresso in migliaia di euro

[6] Si rammenta come vi siano soggetti che non devono tenere una contabilità ordinaria o semplificata (ad esempio, i lavoratori autonomi o i produttori agricoli) e che determinano il valore della produzione secondo le specifiche modalità previste dagli articoli 8 e 9 del D. Lgs 446/97.

GRAF.4 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NETTA PER REGIME APPLICATO



LA BASE IMPONIBILE

La base imponibile è definita come somma del valore della produzione di competenza delle singole regioni, al netto di tutte le deduzioni rilevanti ai fini Irap (deduzioni per costo del lavoro e altre deduzioni[7]), tenuto conto anche della quota attribuita dal GEIE.

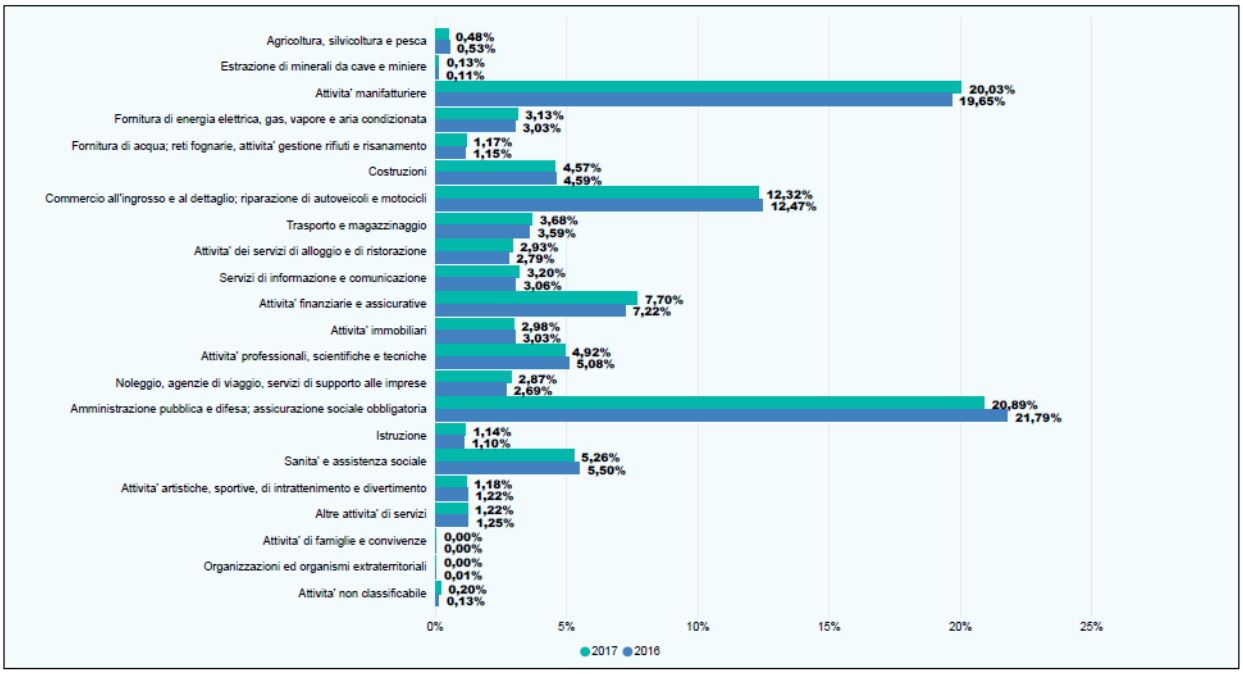
La base imponibile totale risulta pari a 437,4 miliardi di euro con un incremento rispetto al 2016 del 3,5%, in controtendenza all'anno precedente; se si considera la base imponibile dell'attività istituzionale della P.A., costituita dall'ammontare delle retribuzioni corrisposte (pari a 109,6 miliardi di euro), si riscontra un valore pressoché stabile rispetto all'anno precedente (-0,7%).

[7] Ad esempio la deduzione forfetaria spettante a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro, la deduzione per ricercatori ecc.

Occorre inoltre considerare che dal 2015 è possibile dedurre dalla base imponibile il reddito detassato e le plusvalenze esenti in applicazione della disciplina sulla Patent Box; tale deduzione è stata utilizzata nel 2017 da oltre 1.200 soggetti per un ammontare di 3,1 miliardi di euro, di cui 347 milioni provenienti da esercizi precedenti.

La distribuzione percentuale per attività economica della base imponibile totale (graf. 5), inclusa la P.A. che svolge "attività istituzionale", evidenzia che, trascurando l'attività "Amministrazione pubblica", il 44% della base imponibile è generato da quattro settori: 'Manifatturiero' (20,0%), 'Commercio' (12,3%), 'Attività finanziarie' (7,7%), 'Costruzioni' (4,6%).

GRAF.5 - DISTRIBUZIONE DELLA BASE IMPONIBILE PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Rispetto all'anno precedente gli incrementi più consistenti della base imponibile si riscontrano nei settori: ''attività finanziarie' (+10,3%) e 'noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese' (+10,3%).

L'IMPOSTA DICHIARATA

L'imposta dichiarata per l'anno 2017 è stata pari a 23,2 miliardi di euro (+2,0% rispetto al 2016), con un valore medio pari a 11.070 euro. Anche per il 2017 trovano applicazione le ulteriori aliquote standard (modulabili poi dalle regioni in base alle loro decisioni di politica fiscale) che sono:

- 4,65% (+0,75 punti percentuali rispetto a quella ordinaria) per 'Banche e finanziarie';
- 5,90% (+2,00 p.p. rispetto a quella ordinaria) per i soggetti operanti nel settore 'Assicurativo';
- 4,20% (+0,30 p.p. rispetto all'aliquota ordinaria) per società di capitali ed enti commerciali esercenti attività di imprese concessionarie diverse da quelle di 'Costruzione' e 'Gestione di autostrade e trafori'.

L'incremento dell'imposta dichiarata riguarda le società di capitali (+7,9%) mentre per le altre categorie di contribuenti si assiste ad una contrazione.

L'Irap, per la sua natura regionale, viene attribuita alle regioni nelle quali sono dislocate le unità produttive sulla base di regole di ripartizione[8] che rappresentano una proxy della produzione effettuata nelle stesse.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo in cui è svolta l'attività produttiva evidenzia che il 52% dell'imposta è prodotta al Nord e il 16% al Sud, in linea con l'andamento dell'anno precedente.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo di residenza determina invece una composizione percentuale diversa, che consente di apprezzare il fenomeno dell'allocazione delle sedi legali in luoghi differenti da quelli di effettiva produzione.

Tale fenomeno risulta rilevante al Centro[9], dove l'imposta dichiarata è il 41% del totale e quella prodotta il 24%, mentre al Sud[10] il rapporto si inverte con oltre il 9% di imposta dichiarata e 16% di imposta prodotta.

[8] Per la generalità dei settori si considera l'ammontare delle retribuzioni, mentre si considera la distribuzione dei depositi o premi per il settore finanziario e l'ubicazione dei terreni per il settore agricolo.

I dati dettagliati per regione sono disponibili nella navigazione dinamica dei dati sul sito del Dipartimento delle Finanze.

LE DEDUZIONI RILEVANTI AI FINI IRAP

1) Deduzioni del costo del lavoro

Nel corso degli anni la tematica delle deduzioni Irap del costo del lavoro (art. 11 del D.Lgs. 446/1997) ha subito evoluzioni; in particolare con la Legge Finanziaria per il 2007 sono state introdotte nuove deduzioni che rientrano nella riduzione del "cuneo fiscale" che riguardano:

- deduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali (art. 11 comma 1 lett. a));
- deduzione forfetaria per ogni dipendente a tempo indeterminato, il cui importo è differenziato a seconda della Regione di impiego e della tipologia del dipendente (art. 11 comma 1 lett. a)).

Occorre considerare che tali deduzioni sono soggette a un criterio di alternatività rispetto alla fruizione delle disposizioni relative a:

- deduzione delle 'spese per apprendisti, disabili, contratti di formazione lavoro e addetti alla ricerca e sviluppo' (art. 11 comma 1 lett. a));
- alla deduzione forfetaria di 1.850 euro fino a 5 dipendenti (art. 11 comma 4-bis.1), riconosciuta ai soggetti con componenti positivi non superiori a 400.000 euro;
- incremento della base occupazionale (art. 11 comma 4-quater).

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente a tempo indeterminato (art. 11 comma 4-octies), corrispondente alla parte eccedente le deduzioni applicate ai sensi dell'art. 11, comma 1 lett. a), comma 4-bis1 e 4-quater. Dal 2016 la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente è stata estesa anche ai lavoratori stagionali nella misura del 70% che viene elevato al 100% nel 2017.

Nel 2017 le deduzioni per lavoro dipendente[11] a cui le società e le ditte individuali hanno diritto, comprese quelle delle Amministrazioni Pubbliche, sono pari a circa 396,1 miliardi di euro (+1,7% rispetto al 2016) e sono utilizzate per l'88% dalle società di capitali.

---

[9] Determinata tra l'altro dall'ubicazione dell'Amministrazione Pubblica.
[10] Incide la minore diffusione delle sedi legali industriali.
[11] Sono state considerate le deduzioni riportate nel quadro IS (che non deve essere compilato dalle Amministrazioni Pubbliche) e le deduzioni utilizzate dalla Pubblica Amministrazione quali contributi assicurativi, 'spese per apprendisti, disabili e contratti di formazione' e 'costo residuo del personale'.

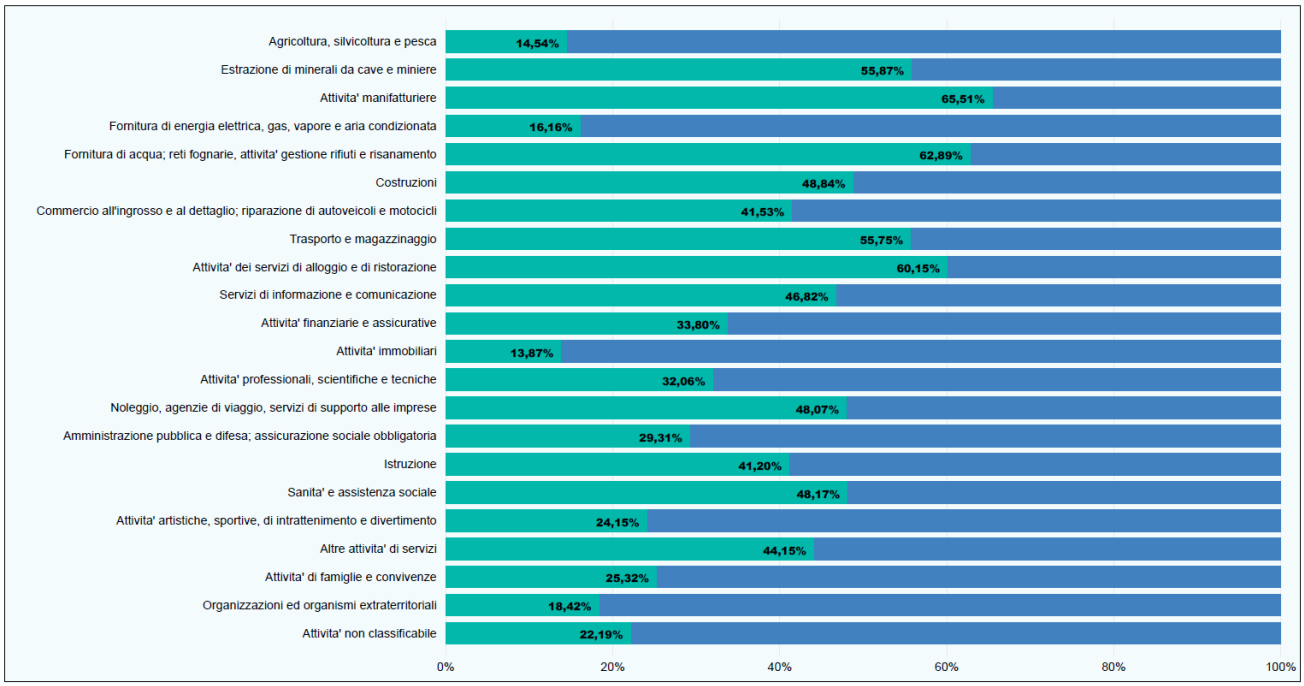
L'aumento è imputabile principalmente all'incremento della deduzione del costo residuo del lavoro dipendente che passa da 197 a 202 miliardi di euro e rappresenta il 51% del totale deduzioni; tale incremento è stato influenzato dall'estensione dal 70% al 100% della deduzione del costo dei lavoratori stagionali impiegati per almeno 120 giorni (il cui importo ammonta a 1,5 miliardi di euro).

Si assiste inoltre ad una flessione della deduzione forfetaria (cd. Cuneo fiscale introdotto nel 2008) che passa da 92,1 a 91,5 miliardi di euro (-0,7% rispetto al 2016) e ad un decremento della deduzione per incremento occupazionale che passa da 6,6 a 6,1 miliardi di euro ed è stata utilizzata da oltre 208.900 soggetti. Analizzando in dettaglio le deduzioni alternative a quelle del cuneo fiscale[12] emerge che le 'deduzioni per apprendisti, contratto formazione lavoro, ricerca e sviluppo', pari a 18,1 miliardi di euro, subiscono un incremento del 5,3% rispetto al 2016, mentre quelle di '1.850 euro per aziende fino a 5 dipendenti', pari a 291,2 milioni di euro, subiscono un incremento del 26,7% rispetto al 2016.

Di interesse è l'analisi per sezione di attività delle deduzioni del costo del lavoro, riportate nel quadro IS[13], che evidenzia che a livello nazionale i soggetti che ricorrono all'utilizzo delle deduzioni del costo del lavoro a tempo indeterminato sono pari a circa 1,7 milioni con un'incidenza del 43% rispetto al totale contribuenti. I principali settori nei quali si riscontra un'incidenza maggiore del 60% sono: "manifatturiero" (65,5%) e "fornitura di acqua, reti fognarie" (62,9%). Di converso si riscontrano settori nei quali l'incidenza è inferiore al valore nazionale e sono: "Attività finanziarie e assicurative" (33,8%) e "attività professionali e scientifiche" (32,1%).

[12] Comprende la deduzione forfetaria e quella per i contributi previdenziali.
[13] L'informazione delle deduzioni del costo del lavoro è tratta dal quadro IK per le Amministrazioni Pubbliche e dal quadro IS per gli altri soggetti.

GRAF.6 -DISTRIBUZIONE DELL'INCIDENZA PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON DEDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE PER SEZIONE DI ATTIVITA'



2) Altre deduzioni

Oltre alle deduzioni per costo del lavoro, la normativa Irap prevede ulteriori deduzioni che impattano sulla determinazione della base imponibile.

In particolare, 31,3 miliardi sono le deduzioni forfetarie[14] (art. 11 comma 4-bis), con un decremento del 7,7% rispetto all'anno precedente; inoltre le deduzioni per ricercatori residenti all'estero che rientrano in Italia (previste dal D.L. 185/2008) sono pari a 60,5 milioni di euro, con un decremento del 27,5% rispetto all'anno precedente.

[14] La deduzione forfetaria spetta a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro per un ammontare che passa da un valore massimo di 8.000 euro ad un valore minimo di 2.000 euro. Gli ammontari sono elevati a 13.000 e 3.250 per le società di persone, le imprese individuali e per gli esercenti arti e professioni.